

Il ballo anche il riconoscimento internazionale dei titoli di Accademie e Conservatori

Afam, riforma ferma da 25 anni

I docenti chiedono di essere equiparati ai prof universitari

DI EMANUELA MICUCCI

Da 25 anni la riforma di accademie e conservatori è in attesa di essere pienamente realizzata. «Il nostro Paese, pur possedendo le migliori istituzioni del mondo, ancora non riconosce, ad accademie di belle arti e conservatori di musica pari livello, sia economico che giuridico, con le università». **Dora Liguori**, segretario generale dell'Unione Artisti Unams, descrive la «situazione di tipo kafkiano» in cui si trovano in Italia le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (**Afam**), rispetto a «un'Europa che riconosce a pieno il livello universitario delle loro accademie e conservatori di musica e di conseguenza lo stato giuridico ed economico del personale nonché, quale laurea il titolo che viene rilasciato dalle loro Istituzioni».

Il titolo di studi rilasciato in Italia dalle Afam, infatti, è denominato «diploma accademico di primo e secondo livello» e per questo motivo «non viene, all'estero, considerato una laurea». Un paradosso. Perché i laureati stranieri in accademie e conservatori, riconoscendo la valenza dei nostri studi e dei nostri docenti, vengono a perfezionarsi in Italia presso le **Afam**, cioè presso istituzioni e docenti che, però, pur rilasciando diplomi accademici di prima e secondo livello equipollenti alle lauree, non chiamandosi lauree, non sono ancora riconosciute quale università a tutti gli effetti. Una questione quella dell'equiparazione tra **Afam** e università e della loro conseguente «discriminazione in ambito europeo» poco conosciuta da tutte le forze politiche, tanto che l'U-

nams ha avviato una serie di incontri con tutti i partiti (la scorsa settimana un dibattito in Senato, presente tra gli altri il capogruppo **FI Maurizio Gasparri**).

La riforma risale alla legge 508 del 1999, di cui ancora non sono stati emanati tutti i regolamenti previsti: ad oggi sono giunti all'approvazione solo 3 regolamenti dei 9 previsti. Di questi quello sul reclutamento risale al 2024, anno in cui la ministra dell'università **Anna Maria Bernini** istituisce anche i dottorati di ricerca previsti sempre dalla legge 508. Dottorati di cui le **Afam** chiedono un adeguato finanziamento. Inoltre, chiedono il passaggio dei docenti **Afam** nei ruoli di professori universitari e relativo sistema pubblicistico, al posto dell'attuale autonomo comparto di contrattazione. Insieme alla richiesta di concessione per via legislativa della parità degli studenti italiani con l'Europa e il resto del mondo attraverso la semplice mutazione del titolo attualmente rilasciato dalle **Afam** in laurea e laurea magistrale. Infine, si rivendica il completamento dei regolamenti previsti dalla legge 508/99.

Bernini sottolinea di «aver innovato la disciplina, delineando i percorsi di reclutamento e la didattica sulla base di quanto previsto per gli atenei, al fine di garantire maggiore qualità e coerenza tra i vari livelli di formazione», e annuncia che «i prossimi passi riguarderanno il miglioramento dei regolamenti sulla programmazione e valutazione della ricerca e l'adozione del nuovo regolamento sulla governance, che garantirà maggiore autonomia e capacità di sviluppo».

© Riproduzione riservata

